

John Fante

John Fante, scrittore e sceneggiatore statunitense di origine italiana, nasce l'8 aprile del 1909 a Denver, nel Colorado. Suo padre, Nicola Fante, è un immigrato italiano originario di Torricella Peligna in provincia di Chieti (Abruzzo) mentre la madre, Mary Capolungo, originaria di Chicago, è anche lei figlia di immigrati lucani.

L'infanzia dello scrittore è turbolenta e caotica, ciò nonostante riesce a diplomarsi pur svolgendo lavori precari. La povertà ed il rapporto conflittuale col



padre, lo costringono ad abbandonare la provincia in cui vive e a trasferirsi a Los Angeles nel 1930. Qui si iscrive all'università ma con scarsi risultati, sebbene ciò gli consenta di avvicinarsi al mondo della scrittura. E' in questo periodo infatti, che vengono pubblicati i suoi primi lavori.

John Fante scrive per alcune riviste tra cui *The American Mercury* e *The Atlantic Monthly* anche grazie alla conoscenza di Henry Louis Mencken, saggista e giornalista statunitense. Agli inizi degli anni trenta collabora come sceneggiatore con il cinema di Hollywood, attività che svolge solo per guadagno e non per passione, mentre in Italia coopera con Dino De Laurentiis. Nel 1934 inizia a scrivere il suo primo romanzo "La strada per Los Angeles" (1936) seguito da "Aspetta primavera, Bandini", replicato subito dopo con "Chiedi alla polvere" (1939).

Dopo la crisi narrativa durante il periodo della guerra, lo scrittore pubblica "Una vita piena" (1952) e successivamente il romanzo "La confraternita dell'uva" nel 1977.

Il romanzo "La confraternita dell'uva", intitolato nella prima edizione italiana "La confraternita del Chianti", descrive la storia del rapporto conflittuale tra un muratore in pensione, Nick Molise ed il figlio Mario, la moglie e l'altro figlio scrittore, Henry.

Tramite la figura di Nick, l'autore descrive quella del padre alle prese con i suoi sogni irrealizzati ed una famiglia, sulla quale scarica la propria amarezza e frustrazione. Lo scrittore descrive la realtà italoamericana del periodo, la figura del padre e dei suoi amici, che definisce "vecchi ubriaconi".

A causa del diabete dal quale è affetto, John viene costretto all'amputazione delle gambe e diventa cieco, il suo ultimo romanzo infatti, "Sogni di Bunker" (1952) viene redatto dalla moglie sotto dettatura, nella quale viene conclusa la saga di Arturo Bandini, suo alter ego. Dopo la morte avvenuta l'8 maggio del 1963, John Fante viene premiato dall'Associazione Internazionale degli scrittori (PEN) degli Stati Uniti e definito da Charles Bukowski "il narratore più maledetto d'America"